Anno XIII - N. 12 Dicembre 1932 - XI Conto corrente con la Posta



VOCI FRATERNE

PUBBLICAZIONE MENSILE

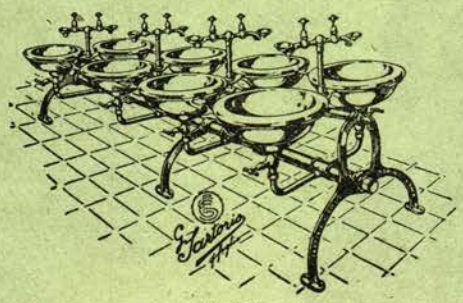
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

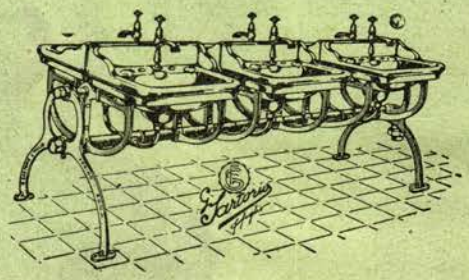
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

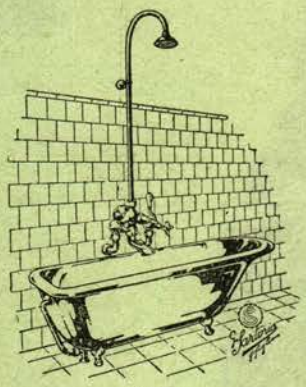
IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE



A. 151



A. 150



A 195

GLI

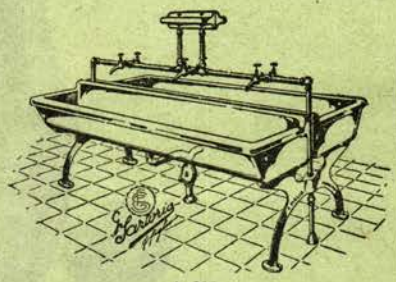
ISTITUTI SALESIANI

D'ITALIA

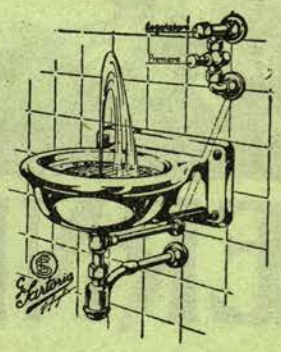
E DELL'ESTERO

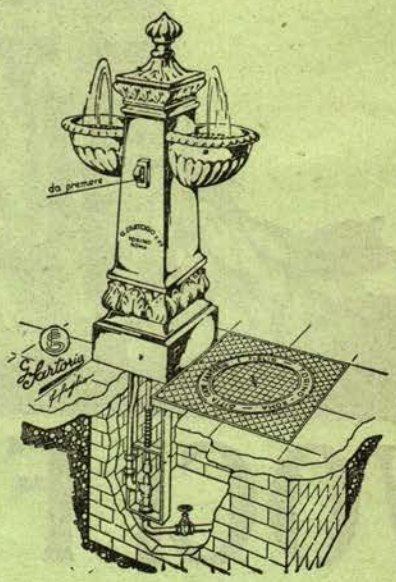
SONO CORREDATI

DEI NOSTRI IMPIANTI



A 206





A 337

Anno XIII - N. 12 DICEMBRE 1932 - XI Conto corrente con la posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO

DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO: La strenna del IV Successore di D. Bosco, D. Pietro Ricaldone, per il 1933. — Dopo un anno — Attorno a D. Bosco — Nella luce di un "Santo,, — Una cara festività — La pagina Missionaria — Due amici decorati — **Cronaca**: Milano - Venezia - Trieste - Lombriasco - Echi di un eccezionale convegno: Torino-Valdocco - Biella - Legnago — **In fascio**: Torino - Livorno - Verona - Treviglio - Milano - Sampierdarena - Borgomanero — Necrologio — Sottoscrizioni — Le Unioni sono pregate...

La strenna del IV Successore di Don Bosco

Don PIETRO RICALDONE

per il 1933

Pensar bene - e sempre - di tutti
Parlar bene - e sempre - di tutti
Far del bene - e sempre - a tutti

E' un programma altamente cristiano di vita pratica, dalla quale non può derivarne che un'infinità di vantaggi individuali e sociali.

I commenti?

Potrebbero parere superflui, tanta è la chiarezza dei tre saggi moniti.

Due semplici parole, tuttavia:

Pensar bene - e sempre - di tutti.

Nel *pensiero* si formano i giudizi, che il labbro poi esprime e gli atti confermano. Radice, pianta, frutti: premessa e conseguenza.

Sana la radice, vigorosa la pianta, ottimi i frutti. *Perchè pensate male nei vostri cuori?* rimproverava Gesù ai farisei ipocriti, che velavano la malvagità del pensiero sotto il pretesto della legge resa dura e impossibile dalle loro false interpretazioni.

Parlar bene - e sempre - di tutti.

Quanto è difficile: dalla lingua fa derivare S. Giacomo tutti i mali che sono nel mondo. *Verba volant* - si dice. Vanno le parole, ma talora come freccie avvelenate che raggiungono il cuore e dànno morte. Per la lingua malvagia la carità è uccisa.

Fare del bene - e sempre - a tutti.

Tale il programma di Don Bosco. Sia pure il nostro. E l'amore si manifesta nelle opere. Nelle opere è la prova della carità.

Quale magnifico programma di bene ci viene tracciato per il prossimo 1933!

A noi la sua piena attuazione.

Dopo un anno

E' già passato un anno, e quasi non sembra: la triste notizia par di ieri. Quella sera tutta la gioventù cattolica di Torino doveva adunarsi nel Teatro dell'Oratorio per una conferenza di D. Cojazzi in preparazione alla festa dell'Immacolata. Sarebbe stata una magnifica riunione di giovinezza ed i cantici gioiosi avrebbero risuonato su mille bocche...

Invece l'Oratorio era immerso nel più profondo silenzio e le tenebre della nebbia lo fasciavano. Non una luce, non una voce. Silenzio davvero funebre. Quella sera tutti credevano di vedere il paterno sorridente volto di Don Filippo Rinaldi in mezzo all'ondata giovanile e fremente di entusiasmo, di sentirne la parola, lenta e dolce. Non è forse l'Immacolata la più tradizionale tra le feste salesiane?

Ma Don Rinaldi aveva precorso la via ed era già volato lassù, dove avrebbe festeggiato l'Immacolata con Don Bosco e Don Rua.

Un anno. Ma egli è sempre presente, sempre vicino, agli occhi ed al cuore. Specialmente chi ebbe la ventura di poterlo personalmente conoscere, sentire, amare da vicino, non lo potrà mai dimenticare. « In memoria aeterna erit justus ». Perchè non dovrebbe restare anche più saldamente nella nostra mente, nel nostro cuore, egli che fu, oltrechè giusto, il Padre, caritatevole, amabile, affettuoso, generoso; che con noi piuttosto anziani, voleva dimostrarsi anche più di Padre, un fratello vigile e premuroso?

Se risalgo addietro negli anni, lo ritrovo in cento care occasioni in mezzo a noi ex Allievi, a sorriderci ed incitarci al bene. Lo vedo ancora qualche volta vicino a Don Rua in quelle « dimostrazioni filiali » che continuavano gli omaggi del 24 giugno a D. Bosco, dalle quali doveva scaturire poi l'organizzazione degli ex Allievi. Lo rivedo agli inizi del Circolo Giovanni Bosco, quasi ventisei anni or sono, quando per la prima forma di organizzazione concreta, gli ex Allievi si adunavano in associazione: ed era un momento ben tempestoso anche per la Pia Società Salesiana, che una bufera di livido odio e di satanico furore tentava di travolgere. Egli ammirò allora quegli ex Allievi che di fronte al nemico levavano fiera la testa per dire: « Noi siamo fermi con Don Bosco, malgrado tutto e contro tutti coloro che — forse anche da lui beneficati — lo insultano, lo sprezzano o, nell'ignobile e delittuosa indifferenza, fingono di non conoscerlo e passano oltre ».

Concepì allora l'idea grandiosa e solenne di favorire quello spontaneo movimento sorto nella volontà e nel cuore di tanti, per l'organizzazione nazionale ed internazionale degli ex Allievi, che doveva pochi anni dopo divenire un fatto solenne ed imponente.

Comunque sia, la nostra Organizzazione nacque con lui, che la sostenne, l'incoraggiò, l'avviò: e con lui nacque, nel memorando congresso del 1911 in cui per la prima volta da tutta l'Italia gli ex Allievi convenivano alle assise creatrici della nuova istituzione, il monumento a Don Bosco che doveva fermare nel bronzo il voto comune di tutti i figli per la sua glorificazione dinanzi alla Basilica cui convergono le aspirazioni salesiane d'ogni parte del globo.

Gli ex allievi sono, come organizzazione, creazione di Don Filippo Rinaldi: ecco perchè, nel primo anniversario della sua dipartita, sentiamo il dovere di richiamarne qui il volto e l'anima, per dirgli ancora una volta la parola dell'amore e della riconoscenza. E per assicurarlo ancora — egli vede dal cielo le nostre pure e ferme intenzioni — che la nostra fedeltà e il nostro attaccamento agli insegnamenti di Don Bosco non verranno mai meno. Anzi, rafforzando le file, accrescendo le schiere, il coro ascenderà sempre più potentemente armonioso alle celesti sfere per dar gloria, e invocar grazia, a chi ci ha amati e protetti, e sempre ci rischiarerà la via e la vita.

LORENZO ALPINO.



Attorno a Don Bosco

Con la dolcezza.

Tra i primi esempi che Don Bosco dava a quanti l'avvicinavano o erano con lui in relazione epistolare, spiccava quello di sopportare gli altrui difetti, far tacer l'amor proprio offeso, e mantenersi in calma trattando con persone di naturale troppo vivace e imperioso. Tale era una signora della più alta nobiltà, generosissima coi poveri, amante delle più sode virtù, la quale però non poteva soffrire la minima contradizione.

Volendo vincere il proprio naturale, per esercitarsi nella pazienza teneva presso di sè una donna di compagnia, bisbetica, passandole, oltre il vitto e il vestito, tremila lire annue. Benchè ricambiata da questa con rimbrotti e sfuriate la sopportò finchè visse, la curò, la servì, ma si bisticciava continuamente.

Questa donna dunque — com'era solita — nel 1875 venne un giorno a visitare Don Bosco. Assuefatta a vedere al suo passaggio spalancate dai servitori tutte le porte, fece per entrare nella camera di Don Bosco, la cui invetriata era aperta solo a metà. Usandosi allora dalle signore, il crinolino e non essendo quindi per lei abbastanza larga quell'apertura, impaziente al solito, volle entrare forzando le vesti; ma si ruppero le lamine d'acciaio che la teneva rigonfiata. Allora, su tutte le furie, protestò che non sarebbe mai più venuta all'Oratorio.

Don Bosco: « Eccellenza — le diceva — non sa ancora che le porte di Don Bosco non sono larghe come quelle del suo palazzo? ». Ma la signora, sempre più stizzita, non volle udire ragioni, e tirate su alla bell'e meglio le lastre rotte, fatta avvicinare alla porta del cortile la carozza, rialzata come potè la veste, tornò a casa. L'indomani si presentava all'Oratorio la sua cameriera; questa, premettendo mille scuse per l'ambasciata ch'era costretta a fare, disse a Don Bosco di venire ella a nome della sua padrona per fargli sapere che dessa non avrebbe mai più messo piede nell'Oratorio.

« Va bene; va bene » rispose Don Bosco, tranquillamente. Prima soleva andarla a visitare una volta al mese, ma da quel punto prese a recarsi al suo palazzo tutte le settimane. La seconda volta che Don Bosco andò: « Oh — gli disse la dama — e come va che siete tornato così presto? ». Se lei non viene da me — rispose Don Bosco — bisogna bene che io venga da lei, altrimenti come potrò andare avanti coi miei poveri giovanetti che mancano di tutto? ».

La signora, che dava sempre larghe elemosine a Don Bosco tutte le volte che s'intratteneva con lui, rise e disdisse i suoi propositi.

Don Bosco commenta:

« La dolcezza di carattere è una delle più amabili qualità che l'uomo possa ricevere dalla natura. Se essa non ce l'ha data, dobbiamo fare tutti i nostri sforzi per acquistarla. La cosa non è impossibile; ci bisogna soltanto buona volontà e coraggio.

La dolcezza nel parlare, nell'operare, nell'avvisare guadagna tutto e tutti.

Nella luce di un "Santo„

" E tutto il nostro fervore sia di vera umilitate ,

Squilli di gioia.

L'intervento divino.

Il primo e più giocondo fra gli squilli di oggi è quello del Santo Padre Pio XI. Il 6 novembre, manifestando il suo speciale compiacimento ai giovani di azione cattolica in una memoranda e meravigliosa udienza paterna, così si esprimeva il dolce Vicario di Cristo:

Splendide cose tutte queste, ma la più bella, la più divina, quella che si direbbe l'intervento di Dio nell'Azione Cattolica, sono le vocazioni sacerdotali, che dànno con la certezza della presenza divina in queste benedettissime opere, la più profonda consolazione, in quantochè le vocazioni non sono date da altri che da Dio: Nemo sumat sibi honorem, sed qui vocatur a Deo, tanquam Aaron.

Faceva poi riflettere a questo proposito Sua Santità sulla vera finezza con cui Iddio veniva elargendo l'alto dono. Infatti una larga metà delle vocazioni era destinata al clero diocesano; l'altra metà, divisa tra la vita propriamente religiosa e le missioni.

E questa riflessione faceva proprio dire al Santo Padre che i militanti dell'Azione Cattolica hanno molto imparato per felice personale esperienza, per propria vita vissuta in mezzo ai bisogni diocesani: anzi sono stati determinati alla loro decisione da una tale sperienza.

Vivaio di vocazioni.

Quando un Salesiano, nel primo Congresso missionario nazionale di Padova, portando il saluto del suo Istituto X..., ha dichiarato che la maggioranza degli alunni provenivano dalle file della Gioventù di A. C., l'assemblea è sorta in piedi plaudente.

Tutti gli Istituti Missionari potrebbero ripetere che il vivaio fecondo delle vocazioni è costituito sopratutto dalle nostre Associazioni. E' un titolo di onore e di fierezza per la gioventù, che il Signore scelga nelle sue file tanti soldati di prima linea, combattenti animosi delle dure trincee... Così l'Assistente ecclesiastico e così sono esemplificate e confermate le belle e sante parole soprariferite del Sommo Pontefice.

Lascia una cattedra universitaria per entrare nella Compagnia di Gesù.

I giornali tutti, senza distinzione, e con manifesta ammirazione hanno il 5 novembre riferito che il prof. Luigi Borettini, docente di Istituzioni di diritto romano, alla Università di Ferrara, ha rassegnato in questi giorni le sue dimissioni per entrare, novizio, nella Compagnia di Gesù. Il prof. Borettini, assai noto nel campo degli studi di diritto romano è figlio del Podestà di Reggio Emilia, fascista fervente e personalità eminente negli ambienti politici di quella città.

Il Capo del Governo di Friburgo.

Di bene in meglio. La voce di Dio si fa sentire ovunque. Ecco uno squillo veramente giocondo, che ci giunge da Ginevra.

Ha prodotto profonda impressione negli ambienti della Conferenza del disarmo, così come in genere nella Svizzera, la notizia dell'improvvisa decisione presa dal deputato Perrier, Capo del Governo cantonale di Friburgo e vice-presidente del Consiglio nazionale della Confederazione elvetica, nonchè membro della Delegazione elvetica a Ginevra, il quale ha dato le dimissioni da tutte le cariche rivestite per ritirarsi in un convento di Benedettini.

Benchè, a quanto si dice, la decisione sia maturata lentamente nel corso di lun-

ghi anni, il ritiro dell'eminente magistrato friburgese dalla vita politica è tale da sorprendere tutti questi ambienti, ove il dott. Perrier non aveva mai lasciato trapelare nulla in proposito. Si afferma che le ripercussioni dei gravi disordini verificatisi recentemente a Friburgo, i quali avevano provocato un certo sconvolgimento in seno al Consiglio di Stato del Cantone, non siano del tutto estranei alla decisione del Perrier e che a ogni modo l'hanno affrettata. Pressioni sono state fatte da diverse parti presso il Perrier per farlo desistere dal suo proposito, ma tutto è stato vano.

Agli amici egli ha dichiarato che nessuna circostanza d'indole politica e nessuna delusione lo hanno indotto alla decisione, ma soltanto il desiderio di darsi esclusivamente al servizio di Dio, dopo essersi dato per qualche anno a quello dei servi di Dio.

***

Quanto oggi ne godrebbe il beato don Bosco! Penso alla grande gioia che provava il suo cuore paterno ogni qualvolta riusciva ad offrire a Dio l'olocausto dei giovani suoi figliuoli. E ricordo, anche, per questo, le varie lotte, i molteplici contrasti sostenuti per poter istituire, aprire, far conoscere, accettare le sue scuole in favore delle vocazioni tardive!... Egli non si diede mai per vinto!

Tutta la sua vita « fu una prudente ma premurosa, abile ed instancabile sollecitudine per suscitare vocazioni, così che potrebbe essere appellato giustamente l'apostolo per eccellenza delle vocazioni ».

Nè si contentò. Dispose, e volle, che i suoi successori, che ognuno dei suoi figliuoli « fosse un cultore solerte ed efficace di vocazioni ».

Lo ricordino i cari ex Allievi e tutti uniti procuriamo di seguire e di imitare il nostro beato Padre nella sua luminosa opera di bontà, la sua purissima attività spirituale, il suo ansioso amore, il suo sospirante anelito per la maggior gloria di Dio.

G. B. CALVI.

Una cara festività

*Gli ex Allievi, sono tenuti, per debito di riconoscenza, a ricordare con particolare affetto, quale di figli amantissimi, la prossima cara solennità dell'8 dicembre: l'**Immacolata.** Essa parla con un suo linguaggio suggestivo al cuore di tutti i figli di Don Bosco, chè sotto gli auspici della Celeste Regina, nel giorno a Lei sacro, l'8 dicembre 1841, quel nostro dolcissimo Padre, dava modesto principio all'opera sua mirabile, oggi sparsa per tutto il mondo.*

La Pagina Missionaria

Troppo poco, invero, questa nostra Rivista, che vorrebbe in qualche modo riuscire eco della meravigliosa attività salesiana, si è occupata delle Missioni che sono proprie dell'Opera di Don Bosco e vanno svolgendo questi pionieri della religione e della civiltà, ispirata opera che merita non già solo il nostro plauso, ma anche tutto il nostro appoggio.

Quale ex Allievo non sentirà imperioso



Il gruppo dei Missionari Salesiani che il 9 ottobre scorso si trovarono riuniti a Valdocco, prima di partire per il campo del loro santo lavoro

che ne costituiscono una delle glorie più pure, più fulgide, più grandiose, più degne di sincera entusiastica ammirazione.

Anche quest'anno è partito, per le terre di missione, un non piccolo nucleo di nuovi ardimentosi apostoli, recatisi a integrare le file, a rinforzare gli avamposti del cristianesimo e della civiltà, a portare la luce del Vangelo quasi fino agli estremi limiti del mondo.

Opera altamente benemerita, tale da doversi porre all'ordine del giorno quella che questo dovere di venire in aiuto alle Missioni in genere e a quelle Salesiane in particolare? Quale ex Allievo vorrà rimanere indifferente davanti a questo fatto di una grandiosità senza pari, che solo la Chiesa di Cristo, la Chiesa di Roma sa offrire? L'appello che ognor più, e con più accorata voce viene lanciato dal Romano Pontefice non suoni invano all'orecchio e al cuore di quanti, cresciuti alla scuola di Don Bosco, sentono e intendono la nobiltà che deriva dall'appartenere spiri-

tualmente alla falange di questi eletti campioni di Cristo, a buon diritto invocanti il nostro soccorso.

Soccorso anzitutto di preghiera, onde si sentano ognor più sorretti dal divino aiuto nella lotta diuturna col male e contro difficoltà d'ogni genere nella immane loro fatica; aiuti di mezzi materiali poi, senza dei quali anche le più generose imprese e gli sforzi più inauditi non raggiungono la mèta radiosa cui tendono.

Amici, ricordiamo: chi in qualsiasi modo coopera alla salute delle anime assicura la propria salvezza. Tale affermazione certa ci sproni a venire in aiuto efficace alle Misisoni, opera veramente divina, degna di ogni nostro incondizionato consenso.

Scusi, ma lei non conosce la crisi?

— E' permesso?

— Avanti!

— Buon giorno!

— Desidera?

— Vengo per un'opera buona: si tratta di raccogliere abbonamenti a « Gioventù Missionaria ».

— Scusi, ma lei non conosce la crisi?

— Questa è la ragione che mi condusse dalla S. V. che sò tanta caritativa. Laggiù, in missione, vi patiscono una crisi più stridente e più lacrimevole che da noi. Patiscono la fame, si vedono costretti a limitare la loro opera di bene, non hanno risorse per mantenere gli orfani, che hanno raccolti nelle loro misere case... Per lei è piccolo il sacrificio che domando nel nome del Signore, ma per il Missionario è un grande aiuto e un supremo conforto.

Anche questa è un'opera di misericordia

— A quanto monta l'abbonamento?

— Poco, Signore: L. 6,20, *oppure:* L. 10 *per l'abbonamento sostenitore.*

— Prenda L. 10 *e pregate per me.*

— Grazie, e il Signore la ricompensi da pari suo.

Amministrazione di Gioventù Missionaria
Via Cottolengo, 32 TORINO (109)

Ci sono tante altre opere buone.

— L'abbonamento a Gioventù Missionaria?

— Sì, se le è in grado.

— No, no; non intendo abbonarmi.

— Perchè?

— Ci sono tante altre opere buone in Patria, da sostenere.

— E le Missioni non sono l'opera più divina fra le divine?

— E' vero anche questo, ma...

— E i Missionari dove si preparano? Dove studiano? Chi pensa alla loro educazione ed istruzione qui e in Missione? Senza soldati bene addestrati le guerre non si vincono e non si avranno le vittorie...

— Mi dia un abbonamento a Gioventù Missionaria. Quanto?

— L. 6,20 *oppure* L. 10 *se vuol essere abbonato sostenitore.*

— Prenda L. 20 *e sia per amor di Dio.*

— Grazie e il Signore benedica Lei, la sua famiglia col darle il cento per uno.

Amministrazione di « Gioventù Missionaria » periodico mensile illustrato.
Via Cottolengo, 32 TORINO (109).

Due amici decorati.

La bella e crescente attività editoriale della S. E. I. e il contributo che essa dà alla cultura in Italia non sfugge a chi oggi governa la Patria e asseconda con provvide leggi le iniziative nel campo del lavoro.



Cav. DOMENICO MASINO
Direttore commerciale della S. E. I.

Gli uomini che non dormono sull'incude e si fanno maestri di opere vengono fregiati di insegne cavalleresche e di titoli che ne nobilitano ancor più il nome, e li additano con ciò alla riconoscenza e al plauso della Nazione.

Oggi è la volta di due amici carissimi: *Domenico Masino*, Direttore commerciale della S. E. I. e *Angelo Michelotti*, Direttore tecnico nella stessa azienda. Ad essi è stata conferita, da S. M. il Re, la croce di cavaliere della corona d'Italia — degno rilievo alla loro operosità intelligente, e al contributo da essi dato alla diffusione del libro di fede, di scienza, di diletto e di scuola; e per la mantenuta fedeltà a quei principi di morale che rendono i libri della S. E. I. strumenti di bene nel mondo.

Il Cav. Domenico Masino ex Allievo, nostro antico compagno, pur essendo giovanissimo d'età vanta ben 22 anni di fedele, ininterotto servizio alla S. E. I. Prezioso collaboratore del Direttore Generale reca nelle sue mansioni una invidiabile



Cav. ANGELO MICHELOTTI
Direttore tecnico della S. E. I.

chiarezza di idee e di intenti. Egli ha contribuito a creare alla S. E. I. una clientela affezionata e vasta, in ogni classe sociale, in Patria e fuori.

Il Cav. Angelo Michelotti, ex Allievo del primo Oratorio Festivo di Don Bosco, tecnico assai apprezzato fra i cultori dell'arte tipografica, egli stesso cultore appassionato dei problemi artistici che interessano il libro, ha saputo condurre le edizioni della S. E. I. a una dignità estetica veramente esemplare, facendole sempre più apprezzare e desiderare dal gran pubblico.

Nel dare ai nostri amici la notizia dell'onorificenza conferita a due antichi compagni nostri così meritevoli di simpatie, col compiacimento più schietto dell'anima invochiamo per essi, nel nome del Beato Padre nostro Don Bosco, nuovi e così ben meritati onori.

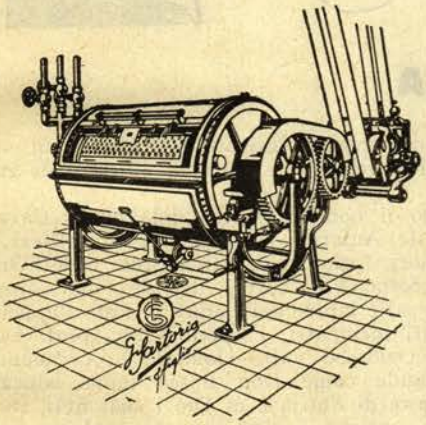
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434

Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41-303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

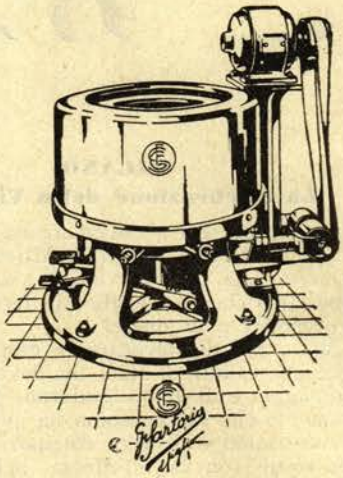


A. 281

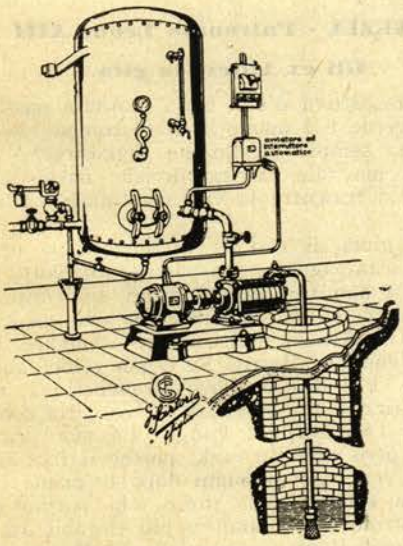
Apparecchi

per impianti

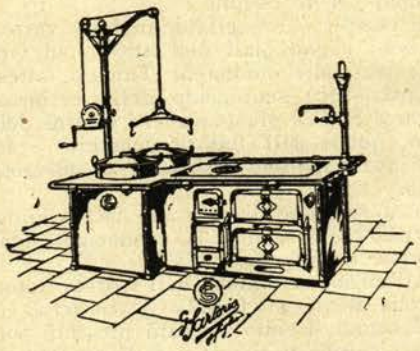
di lavanderie



A. 283

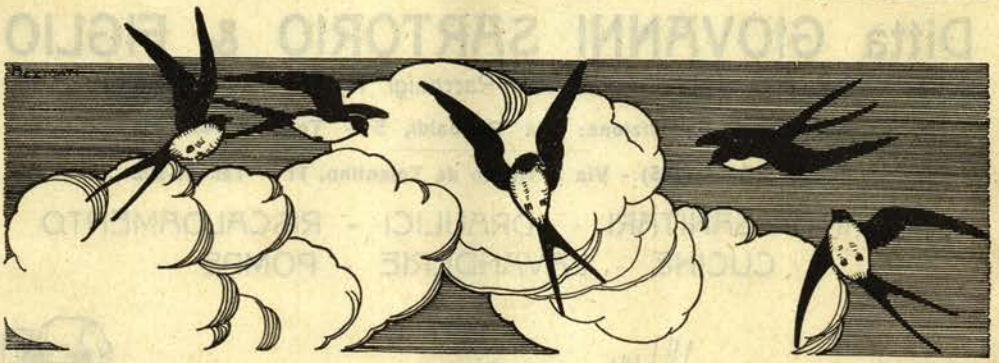


A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI



CRONACA

MILANO
La celebrazione della Vittoria.

La giornata del 4 novembre ha segnato una ripresa di attività per gli ex Allievi di Milano.

Questa data ha rinnovato le assopite energie e speriamo che il risveglio sia fecondo di buoni propositi e di opere.

Quello poi di rievocare le gesta dei propri compagni caduti, è stato un doveroso ricordo di omaggio e di amore fraterno. Notiamo sinceramente che la cerimonia ha avuto momenti di entusiasmo e di vera commozione.

Si iniziò con la S. Messa nel tempio di S. Agostino, celebrata dal rev.mo Preposto Don Ferdinando Ramelli.

Assai numerosi gli ex Allievi intervenuti per la circostanza, alcuni dei quali in tenuta militare, Ufficiali decorati in alta uniforme, ex Combattenti e Mutilati con numerose decorazioni, disposti intorno al Tumulo eretto nel tempio per le esequie.

I vessilli e i gagliardetti delle varie associazioni parrocchiali dell'Istituto ed Oratorio facevano pure corona al Tumulo, attestando il patriottico sentimento della cerimonia. I quattrocento e più giovanetti interni dell'Istituto, quelli dell'Oratorio maschile e femminile parteciparono essi pure al doveroso tributo.

Alla funzione di suffragio fece seguito, nel teatrino dell'Istituto, la commemorazione dei gloriosi Caduti.

All'inizio la Banda dell'Istituto intonò la Marcia Reale e l'Inno « Giovinezza ».

Il comm. Egidio Legnani presentò poi, con nobili parole di circostanza, l'avv. comm. Cavazzana, valoroso ex combattente e decorato di guerra, il quale in una elevata sintesi di pensiero e di eloquenza rievocò la giornata della Vittoria.

Rammentò come seppero combattere e morire quelli che la fede cattolica rese soldati ed eroi.

Ricordò, attraverso l'esame della situazione storica passata, la gloriosa marcia del popolo italiano, che nel Decennale dell'Era Fascista non si arresta sugli allori conquistati, ma cammina verso un trionfo di gloria e di giustizia.

Dopo il nobile discorso del comm. Cavezzana, le Autorità presenti, gli ex Allievi, i Superiori, i giovanetti dell'Istituto e dell'Oratorio, formato un corteo, deposero una corona di fiori alle lapide dei Caduti e, fatto l'appello dei cari socmparsi, l'Ispettore rev. prof. Don Luigi Colombo volle chiudere la cerimonia, ricordando come Don Bosco seppe educare all'amore di Patria e di Dio i suoi figli, incitandoli sempre a compiere in qualsiasi momento il proprio dovere di cittadini e di soldati.

VENEZIA - Patronato Leone XIII.
Gli ex Allievi in gita.

La prospettiva d'una bella giornata passata fra il verde e i monti in lieta compagnia di amici ha sempre un fascino suggestivo e attraente, ma tale fascino diviene irresistibile quando si trascorre la vita tra canali, calli e palazzi.

E la gioia di goderla finalmente, la desiderata scampagnata, traspariva sul volto di tutti e si manifestava nei saluti più cordiali.

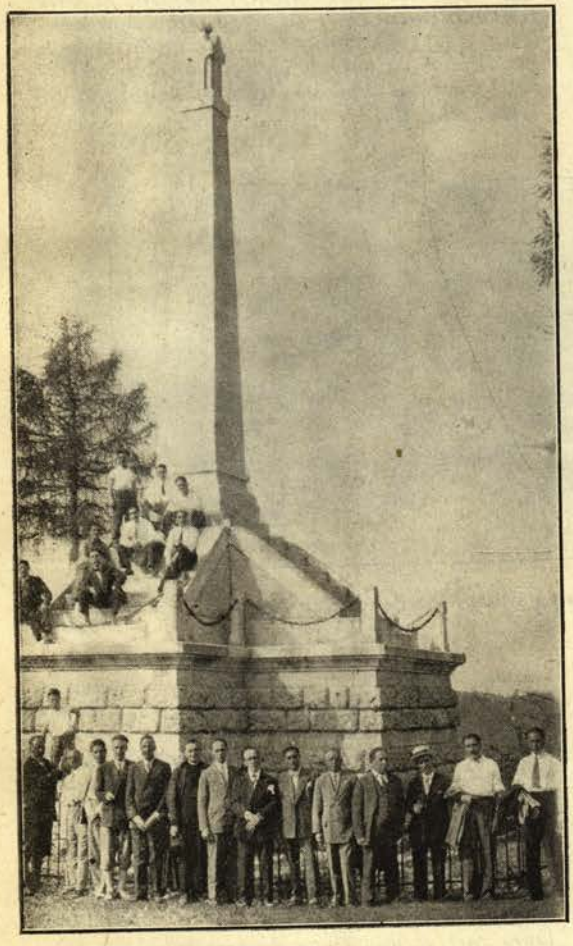
Fu domenica 18 settembre che una quarantina di ex Allievi dell'Unione lasciavano festanti Venezia e Mestre. Su d'una veloce autocorriera ci si diresse verso Montebelluna, tra motti, frizzi e grasse risate. Il re della comitiva fu l'inesauribile Ponga. La sua prima trovata però ebbe un crak, poichè il foot-ball volatile e a base di pugni dopo le prime volate con relativi gols prese « la porta » di un finestrino e se n'andò a più spirabil aure.

A Montebelluna si ascoltò la S. Messa, celebrata dal sig. Direttore, D. Lucato, nella graziosa Cappella delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Poi, consumata la colazione, in piccole comitive si salì sul Montello, ricordando e ricostruendo col pensiero le gloriose gesta dei nostri fanti, che sulle sponde del Piave rinno-

varono gli eroismi antichi, recando la pace al mondo e gloria all'Italia.

A mezzogiorno, la mensa. Le Figlie di Don Bosco seppero appagare il buon appetito di tutti e tener desta l'allegria.



I gitanti di Venezia davanti l'Ossario del Montello.

Poi si alternarono canti da salotto, eseguiti magistralmente dalla *Schola Cantorum* del Patronato diretta dal M. Cipriani, con belle canzoni veneziane.

Esternata la nostra più sentita riconoscenza alle buone Suore, si prese d'assalto l'auto e via ad Asolo a rimirare i bei declivi, l'amene colline, il vasto panorama.

Ognuno fu libero di svagarsi a piacere.

Il ritorno fu più calmo, sebbene sempre allegro e per qualcuno con appendici svolazzanti.

Si ritornava, a sera, a Venezia, ripieni di tanti cari ricordi.

TRIESTE

XII Convegno ex Allievi.

Domenica 13 novembre, all'Oratorio salesiano, si tenne l'atteso convegno degli ex Allievi, riuscito in modo tale da superare la più che rosea aspettativa. Convegno meraviglioso di numero e di ardore, quale forse non fu mai per il passato, che pure fu segnato da giornate indimenticabili.

Quest'anno, poi, il Convegno ha assunto un'importanza eccezionale, perchè vi assisteva, ospite graditissimo, il rev.mo signor Don Giorgio Seriè del Capitolo Superiore. L'Unione ex Allievi di Trieste, anche da queste colonne, porge a Lui il più caldo, sentito, filiale omaggio di devozione, di affetto e un sentito grazie per la graditissima visita.

Circa duecento erano i presenti ed innumerevoli le adesioni di coloro, che pur partecipando in ispirito all'adunata per ragioni imprescindibili non poterono, loro malgrado, intervenire di persona.

L'ora fissata per il ricevimento era le 9.30, ma anche prima cominciarono ad affluire gli ex Allievi, ricevuti con quelle signorilità e con quel paterno affetto dall'amato sig. Direttore dell'Oratorio, m.to rev. prof. Don Pietro Molinari, coadiuvato dalla Presidenza dell'Unione.

Man mano che entravano, strette di mano ed abbracci con uno scambio commovente e poi conversazioni improntate alla più schietta semplicità e sincerità.

Alle 10, la vecchia campana del cortile annuncia che si celebra la S. Messa e tutti si raccolgono nell'elegante suggestiva Cappella dell'Oratorio.

Celebra la S. Messa il rev.mo Sac. prof. dott. Don Luigi Besnate Ispettore salesiano delle tre Venezie.

Dopo la S. Messa gli ex Allievi, silenziosi e compunti, si recano attorno alla lapide dei soci defunti e vi depongono in omaggio una corona d'alloro, mentre le note della banda echeggiano della lode a Maria SS.

Dopo un breve discorso del Direttore dell'Oratorio ha fine la cerimonia che ha fatto scorrere ai presenti brividi di commozione suscitando mesti e cari ricordi.

Alle 11 la vasta sala del teatro, gaia di bandiere e di luci, è affollatissima.

Sul palcoscenico si notato il rev.mo Don Seriè, l'Ispettore prof. Don Besnate, Mons. Luciani, Don Franch, il grande mutilato Don Turrini, Don Drius per Vita Nuova, l'avvocato Culot di Gorizia il Direttore Don Molinari e la Direzione degli ex Allievi. Nella sala assistevano, oltre a molti vecchi amici, il sig. Carlo e il mutilato di guerra cav. ufficial Fasil Basilio, presidente dell'Associazione mutilati di Trieste.

Recitate le preghiere di rito parla per primo il Direttore dell'Oratorio, che porta i suoi reverenti saluti e ringraziamenti all'amato su-

periore Don Giorgio Seriè, venuto fra noi espressamente da Torino, all'Ispettore prof. Don Besnate e a tutti gli ex Allievi presenti. Si leva quindi a parlare l'infaticabile presidente sig. Umberto Rizzian, che dopo aver rivolto un doveroso saluto ai superiori e all'assemblea legge il telegramma del Santo Padre accolto da vibranti acclamazioni:

Santo Padre concede di cuore cotesta Unione ex Allievi Beato Don Bosco implorata Benedizione Apostolica bene augurando loro Convegno. Cardinale Pacelli.



TRIESTE: un forte nucleo dei 200 ex Allievi intervenuti al Convegno.

Fra i più fervidi applausi legge pure il seguente telegramma:

Saluto, incoraggio, benedico carissimi ex Allievi augurando copiosi frutti fraterno Convegno. Don Ricaldone.

S. E. il Vescovo Mons. Luigi Fogar ha scritto:

Egregio sig. Presidente, cari ex Allievi del Beato Don Bosco, impedito da impegni, precedentemente assunti, di venire al vostro Convegno, non posso fare a meno di mandarvi la mia adesione, il mio cordiale saluto e di assicurarvi della mia presenza in ispirito all'adunata e del mio interessamento vivo per voi.

In tempi difficili, come sono i nostri, gli ex Allievi di Don Bosco hanno l'occasione e il dovere di mostrarsi più fedeli che mai alla causa salesiana; nel loro cuore devono rivivere in tutto il loro splendore la riconoscenza fattiva per l'educazione avuta e l'amore efficace per quelli che furono ognora i beniamini del Beato Don Bosco.

Sono convinto che la Provvidenza mette a prova l'umanità e che farà dipendere la soluzione e cessazione della crisi dall'atteggiamento di coloro che, illuminati dalla fede ed educati agli ideali di Cristo, non possono scusarsi di non conoscere i loro doveri verso Iddio e verso il prossimo. Fra questi illuminati siete anche voi, cari ex Allievi! Continuate dunque con novello fervore il vostro benefico lavoro a favore delle opere di Don Bosco; continuate anzitutto a migliorare ognor più voi stessi con la preghiera più assidua, colla vita in unione sempre più intima alla Chiesa, onde poter ottenere da Dio la luce, fra tanta oscurità, e la forza, fra tanta debolezza, per conoscere ed eseguire, anche come ex Allievi, la volontà del Signore, re dei secoli, che ha superato trionfalmente tutte le crisi della storia.

Siate ancor più uniti e concordi nell'amore verso i Salesiani e le loro opere e istituzioni e sarete ancor più forti.

Mentre prego il Signore di volervi premiare per tutto il gran bene che avete fatto finora, ve ne ringrazio sentitamente a nome Suo.

Nessuno al mondo vi si dimostrerà, neppur lontanamente, così riconoscente come Lui!

Gradite pertanto la paterna benedizione che con tutta l'anima invio ai vostri superiori, ai graditissimi ospiti ed a voi tutti che siete tanto cari al mio cuore di vescovo.

Con saluti fraterni mi professo vostro affezionatissimo

✠ LUIGI, Vescovo.

Prosegue il Presidente a dar lettura delle adesioni, tra le quali sono a notarsi quella di Don Rubino impossibilitato a partecipare al Convegno, quella di Don Carlo Rusconi e di Don Natale Ratti, di Rudes Armando, di Don Deodato Giacometti e del sig. Ottavio Battaglia presidente dell'Unione ex Allievi di Udine. Dopo la lettura delle adesioni tutte acclamate, il sig. Rizzian ricordò i morti.

Indi viene nominato Presidente dell'assemblea l'avv. Culot di Gorizia, il quale, dopo aver ringraziato, definì lo scopo della riunione in bisogno di rievocare i dolci ricordi dei begli anni passati e di rinnovare i sensi

della più profonda gratitudine all'opera di Don Bosco.

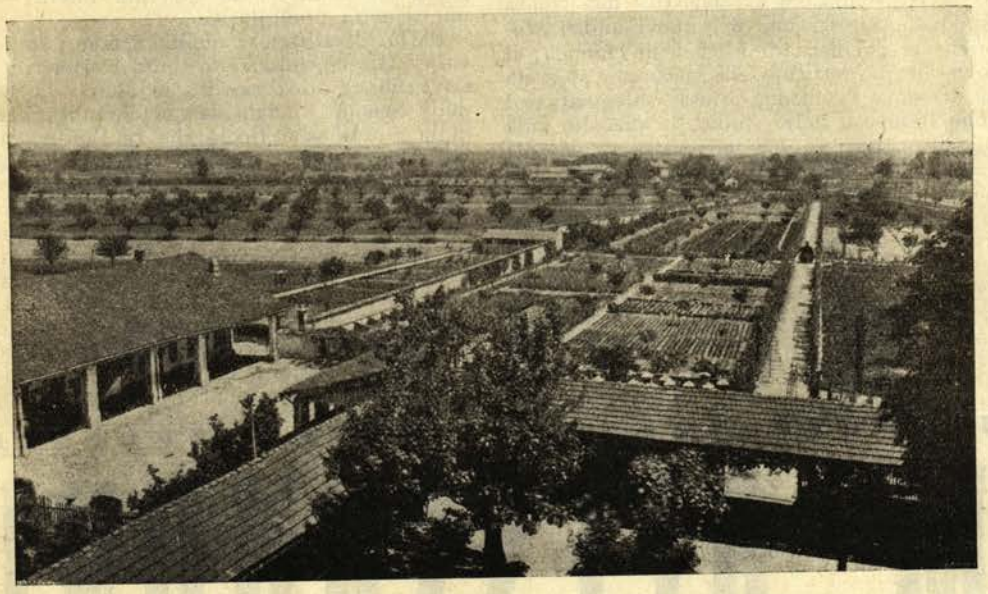
Letto e approvato il verbale del precedente Convegno, il segretario espone la relazione morale e con una magnifica esortazione anima gli ex Allievi ad una vita esemplarmente cristiana nella famiglia e nelle società ove l'anima parla ed insegna anche tacendo con un lavoro coscienzioso, ordinato, infiorato di serenità e fortezza attinta ad una intensa vita soprannaturale: Don Bosco vuol dire Cristo.

pagnia filodrammatica dell'Unione. Durante gl'intermezzi la banda del valente maestro Vianello non smentì la sua bella fama con l'esecuzione di un bel programma sinfonico.

LOMBRIASCO.

Il Convegno nel XXV della Scuola.

In ritardo, per ragioni non facili a rendersi e ciò non ostante comprensibili, giunge la relazione del *Convegno* tenutosi nell'occor-



LOMBRIASCO: Veduta generale del Podere della Scuola.

Fragorosi, caldissimi applausi coronano il chiaro e sincero discorso del segretario e approvano la relazione morale e quella finanziaria seguita. Seguì una breve discussione vivace e sincera, guidata abilmente dall'avvocato Culot. Parlarono infine il sig. Ispettore, Don Franch festeggiatissimo, e il rever.mo Don Seriè che si compiaque specialmente dell'offerta fatta al Seminario di Capodistria, tenue risposta al grande affetto dell'amato Vescovo per l'opera salesiana: raccomandò sull'esempio di Don Bosco, l'intima e costante adesione all'opera di tutta la Chiesa, esortò a non perdere di vista il bene supremo, la salute dell'anima e il dovere di una vita consentanea alla fede.

Subito dopo ci fu il pranzo sociale passato in grande cordialità e rallegrato dal canto dei marinaretti salesiani guidati con rara maestria dal Direttore Don Molinari. Alle frutta Don Seriè disse belle parole di saluto e di compiacenza. Alla sera spettacolo teatrale con « Tempeste d'anime » dramma in tre atti rappresentato con il massimo successo dalla com-

renza della festa di chiusura dell'anno agricolo-scolastico, il 31 luglio, giorno nel quale si volle pure ricordare, con particolare solennità, il 25° anno di fondazione della Scuola.

Alcuni fra gli Allievi d'allora — oggi ex Allievi — poterono già così condur seco i loro figliuoli.

Non è facile, tanto meno comodo, portarsi a Lombriasco, specialmente per gli ex Allievi — e non sono pochi — residenti fuori del Piemonte. Tuttavia se ne ebbero presenti alla cara festività una buona trentina, i quali portarono una nota vivace di sano entusiasmo, ricollegantesi agli anni della loro giovinezza, ormai lontani, sì, ma sempre vivi nella memoria e impressi in cuore.

Perchè la vita agreste, in diretto contatto colla terra, sempre generosa, con chi ebbe a trattarla da madre buona e feconda, fa l'animo gentile aperto a' più nobili sensi. Non meraviglia quandi che la giornata abbia potuto trascorrere in un'atmosfera di gioconda serenità, di santa letizia.

Devota, pia, sentita nel profondo dell'ani-

ma la funzione religiosa; diligente e minuziosa, larga di soddisfazioni intime la visita al podere modello, che la scuola cura con particolare amore e dal quale sa trarre — nelle sapienti esperienze — tesori di insegnamenti, ricchezza abbondanza di frutti. Assai ammirati i nuovi locali concepiti con larghi criteri moderni e attuati in maniera da renderli graziosi nella loro semplicità, pratici e comodi all'uso cui sono destinati. Se lo spazio ce lo consentisse vorremo qui riprodurli, ritraendoli da un elegante opuscolo pubblicato per la circostanza. Si avrebbe così una chiara e soddisfacente visione dei nuovi edifizi scolastici, coi gabinetti di fisica e di chimica; il nuovo ampio porticato, la spaziosa camerata ben arredata: comoda, ariosa, soleggiata; il salone luminoso dello studio, le raccolte aule scolastiche, tutti servizi igienici più moderni; un complesso, insomma, di novità che depongono in favore di un'opera già per tanti titoli ammirevole e per ciò stesso raccomandabile. Nè manca quanto di più ingegnoso si ha oggi nel campo della meccanica messa a servizio dell'agricoltura per una più facile migliore razionale lavorazione della terra e per un di lei maggiore rendimento. Ma tutto ciò esorbita dall'àmbito consentito a questi fugaci cenni di cronaca.

L'ora del pranzo trovò radunati illustri visitatori, Autorità, Superiori, ex Allievi ed Allievi, compresi in un'unico sentimento di vera reciproca cordialità.

Sono presenti, fra gli altri, il prof. Chiei Gamacchio, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Torino, ammiratore e sostenitore della Scuola; egli da ben 25 anni presiede agli esami degli Allievi; il Podestà di Pancalieri, cav. avv. Giuseppe Clara, il rev.mo Prevosto, il clero locale, molti ammiratori dell'opera. Peculiare caratteristica del pranzo — come della giornata intera — la più schietta famigliarità.

Parlò il Direttore della Scuola, sac. cavalier Giuseppe Lazzero, tanto benemerito del risveglio agrario; rievocò in sintesi la storia della Scuola, fondata da quel grande pioniere della questione agricola che fu l'indimenticabile Don Eugenio Bianchi. Parlò pure, ascoltatissimo, il comm. prof. Chiei, ponendo in rilievo le benemerenze della Scuola, soddisfatto appieno del lavoro che la Scuola ha compiuto ne' suoi 25 anni di vita a favore degli agricoltori. Il resto della giornata non offre altro di importante per la cronaca, la quale si dichiara incapace di porre nel dovuto risalto la viva soddisfazione provata da quanti ebbero la sorte di vivere nella sua interezza la tanto cara memoranda festività.

M. ALESSANDRI
VIA ROBILANT, 3 (presso Piazza Solferino) TORINO 101 TELEFONI: 47-669 51-553
FABBRICA DI REGISTRI USUALI E MECCANICI
SPECIALITÀ A FOGLI MOBILI, A SCHEDE VISIBILI, AD ANELLI ED A RICALCO - CAMPIONARI PER STOFFE, SETE ecc. - REGISTRATORI, MASTRINI E COPIALETTERE
IMPIANTI COMPLETI PER CONTABILITÀ NORMALI E MECCANICHE
TIPO-LITOGRAFIA
XILOGRAFIE D'ARTE
TUTTI GLI ACCESSORI PER XILOGRAFI ARTISTI E DILETTANTI
RILIEVOGRAFIA - ACQUEFORTI

Echi di un eccezionale Convegno

TORINO - VALDOCCO

6 Novembre!

Data memorabile, cara al cuore degli Allievi diretti di Don Bosco, che, pronti alla chiamata del loro Beato Maestro, per bocca dei suoi successori, accorsero a rinfrescare gli anni belli della loro fanciullezza. Nè valsero l'età più che matura, i disagi del viaggio o l'inclemenza del tempo e la già fredda stagione a trattenerli nel tepore delle loro stanzette.



Il Maestro ha chiamato; bisogna obbedire, ed eccoci pronti all'obbedienza, come lo eravamo fanciulli, quando Don Bosco, non dico, comandava, ma soltanto esprimeva desiderio che si facesse o non si facesse una data cosa.

Ci siamo adunque trovati all'Oratorio domenica 6 novembre per il nostro raduno. Quanti eravamo? Non li ho contati, ma certo superavamo la quarantina, dai 65 ai 91 anno, e contavamo circa 28 secoli di vita! quasi come i 40 secoli che ammiravano le soldatesche di Napoleone dall'alto delle Piramidi! Abbiamo subito formato la nostra gerarchia con ordine inverso: milizia, fino agli 80 anni; avanguardisti, fino ai 90; balilla, dai 90 in su!

E di quante feste fu circondato il Balilla presente signor Roda Giovanni di Racconigi, che ebbe anche la fortuna di farsi tagliare i capelli da Mamma Margherita! Auguro ai miei compagni e a me di raggiungere il grado di Balilla in questa nuova Gerarchia.

***

Alle ore 8.30 precise, inquadrati da quel folletto simpatico di Don Pavese, bandiera dell'Unione ex Allievi in testa, entrando dalla porta maggiore, ci raccogliamo nel Tempio di Maria Ausiliatrice per la S. Messa.

Dio mio, quanti cari ricordi mi fanno battere il cuore! Ecco il tempio: che differenza dal 1879! Allora era pressochè disadorno perchè, come ci diceva Don Bosco, era ancora quasi tutto da pagare, ma per pregare era più che sufficiente, e Maria Ausiliatrice avrebbe pensato al resto. E come ci ha pensato! Stucchi e ori a profusione, quadri, suppellettili nuove, e, quel che più conta, quell'assieme di grave, di austero, di mistico che invita al raccoglimento ed apre involontariamente il labbro alla preghiera, a quella stessa preghiera che Don Bosco vi aveva insegnata e che mi pareva ci sussurrasse ancora, dalla sua nicchia d'oro, circonfusa dalla gloria dei Santi e dalle mille fiammelle che la fede dei sofferenti e degli invocanti le sue grazie tiene perpetuamente accese.

Ecco là il cupolone su cui, fanciulli, con 400 compagni, diretti dal Card. Cagliero, cantammo la « Messa di S. Cecilia », il « Sancta Maria succurre miseris », il « Saepe dum Christi » ecc., mentre dall'altare di S. Giuseppe saliva a noi, come voce d'uragano, il grave canto dei bassi e dall'orchestra si propagavano pel tempio gli squillanti acuti dei tenori accompagnati all'organo dal severo maestro Dogliani (oggi vegeto Balilla anche lui). E questo era il grido di riconoscenza, il grandioso atto di devozione che Don Bosco innalzava alla « sua » Madonna, per la palese protezione data alle Opere Salesiane.

Pei meandri del magnifico Tempio l'eco ri-

pete ancora dei canti... li conosco; sono gli « a soli » del Tamagno d'allora, il compianto Don Lazzero, del nostro compagno Cappelli, dalla voce che eguagliava quella degli Angeli, e saliva su, su, oltre il cupolone, verso il cielo, a dire il grandioso miracolo che si compiva in terra per opera di Don Bosco.

Mi rivedo fra quei banchi, col « Giovane provveduto » fra le mani a fare l'esercizio della buona morte... quand'eccoti il mio ricordo diventa realtà presente ed un ottimo sacerdote, proprio come faceva Don Bosco, ci ripete quell'esercizio.

La più intima commozione ci riprende quando, con smagliante ed incisiva parola, dal pulpito, il rev. Domenicano, Padre Reginaldo Giuliani, egli pure ex Allievo, porta il saluto suo e dei superiori ai vecchi Allievi e commemora quelli caduti nella grande guerra...

***

La santa Messa è finita. Si esce, sempre inquadrati, dal Tempio; all'ingresso dell'Oratorio ci attende la Banda; questa attacca una marcia briosa, proprio da Balilla; ma eccoti Don Pavese a giocarci un tiro birbone: teme che non riesciamo a segnare il passo della marcia e raccomanda al plotone di testa di non curarsi del tempo... marziale e di andare adagio. Guardate un po' se sono figure da farci! Protestiamo altamente e Don Pavese ci promette, per quest'altra volta, di farci marciare a tempo di... galop. Così va bene!

Nel cortile, raggruppati intorno al Monumento di Don Bosco, per oltre un'ora tiene incatenata la nostra attenzione l'ex tenente di guerra, il battagliero Don Pavese, con uno squillante discorso commemorativo degli ex Allievi caduti, intercalato da commoventi episodi che dimostrano tutta la bontà, tutta l'efficacia, tutta la santità degli insegnamenti religiosi e civili che sanno impartire i Salesiani. La parola di Don Pavese è calda, eloquente, sgorgante da un saldo petto che ha vissuto tutta la passione della guerra e della trincea e ci strappa lacrime di commozione.

***

Ritorniamo fanciulli: nel refettorio dei Superiori ci attende uno squisito caffè-latte, sposato a confetti in abbondanza. Ci sono commensali gli amati Don Serié, Don Panciatichi ecc.

Dopo la colazione il fotografo fissa sulla negativa le nostre non ancora vizzite faccie. Ma bisogna far presto. Un capace, elegante, comodo autobus ci attende per portarci in pio pellegrinaggio a Valsalice.

Rivediamo con nostalgiche rimembranze il signorile collegio, oggi tutto trasformato, dove si forgiavano i missionari salesiani e dove oggi si raccolgono i liceisti. Valsalice, era la mèta sospirata di noi fanciulli quando si facevano le passeggiate « lunghe! ».

Una breve meditazione sulla già tomba di Don Bosco e su quella dei suoi due primi successori: Don Rua e Don Albera; una preghiera nella civettuola suggestiva cappella; un vermut nel refettorio, dove Don Pavese, il sacerdote dei tiri birboni, ne tira uno al sottoscritto obbligandolo a parlare, mentre questi avrebbe preferito starsene zitto per non sciupare con altri discorsi tutta la bellezza spirituale, mistica, patriottica di quelli uditi la mattina; la risposta di quella bella figura di sacerdote e di asceta che è Don Serié, che prende atto della proposta del sottoscritto di



I tre più venerandi: a sinistra, Prof. GIOVANNI BORGOGNO, di anni 80; in mezzo, GIOVANNI RODA, di anni 91; a destra CARLO DEASTI, di anni 84.

fare una rassegna di tutti gli ex allievi caduti nella grande guerra o per la causa fascista, attraverso le varie Unioni ex Allievi, sparse in tutta l'Italia... e poi? « Via per Torino, incalza l'impareggiabile Don Panciatichi, è quasi mezzogiorno e abbiamo appena tempo di arrivare pel pranzo ». Così si fa.

***

Il pranzo ci è servito, senza scotto, con signorilità, non più nel sotterraneo, come ai tempi belli della nostra fanciullezza, ma in un capace salone, dove ci sorridono le miti figure di Don Bosco e dei suoi Successori, e quelle marziali di S. M. il Re e del Duce.

Il « la » del pranzo è dato dalla preghiera recitata da D. Serié; tutti gli facciamo onore con l'allegria e la spensieratezza di vecchi collegiali. Forse qui sarebbe opportuno l'« adagio » di Don Pavere, perchè non più tutti i denti hanno purtroppo la forza di rompere come... allora, tempi beati!

I discorsi? Toccò al sottoscritto di aprirne la stura portando il saluto dell'Unione ex Allievi di Biella, e ve ne furono molti altri, tutti improntati di ricordi, di rievocazioni, ma dai quali tutti balzava sempre più viva e iridescente la dolce, paterna, santa, indimenticabile figura del nostro Grande Maestro.

Sì, perchè Don Bosco è un'epopea di santità e di apostolato e le sue opere sono il miracolo vivente, perenne contro il malefizio della corruzione e dell'ateismo.

***

Fin qui la brillante e briosa relazione del prof. Oppezzo, espressione viva ed eloquente dei sentimenti e dei ricordi suscitati nel cuore di tutti i partecipanti al geniale, intimo raduno voluto dal nostro amatissimo sig. Don Giorgio Seriè. Aggiungiamo:

Davanti al monumento a Don Bosco, nel cortile dell'Oratorio, vi fu per un istante una comunione intima e commovente di tutto il passato eroico rappresentato nei superstiti dai 70-80-90 e più anni, coi giovanissimi Allievi ed ex Allievi presenti e plaudenti insieme al Beato Don Bosco ed ai Superiori tutti di ieri e di oggi.

Interprete cordiale e profondo di tanta emozione fu il dott. Ernesto Bonicelli, che additando ai giovani l'esempio mirabile degli anziani, li invitò ad esser sempre, anche oltre le pareti benedette dell'Oratorio, apostoli coraggiosi della devozione e dell'amore al Beato Don Bosco ed a Maria Ausiliatrice.

A Valsalice poi, durante il vermout gentilmente offerto da quel Direttore, sig. Don Secondo Manione, si ebbe la parola del professor Marcello Oppezzo, che da par suo fece vibrare nell'animo di tutti i ricordi più intimi riferentisi ai due santi Superiori Maggiori colà sepolti.

All'Oratorio la bella schiera ebbe ancora interpreti ispirati ed ardenti nel prof. Oppezzo, nel dott. Bonicelli. A tutti rispose, con affetto paterno, il sig. Don Serié, che raccolse la proposta fatta da Don Trione, di ripetere con frequenza tali adunate, e promise di indirne un'altra a breve scadenza. Prima di terminare riportiamo con piacere, secondo l'ordine di anzianità, il nome dei partecipanti al caro convegno.

Roda Giovanni, De Asti Carlo, Maddio Giovanni, Borgogno Giovanni, Berra Eligio, Marchetti cav. Giuseppe, Oletta Angelo, Arnerio dott. Daniele, Tonatto Luigi, Daniele Giovanni, Lanzetti Maurizio, Stefanini Edoardo, Bordone Carlo, Mascarelli cav. Giuseppe, Bonicelli dott. Ernesto, Oppezzo prof. Marcello, Meloni Luigi, Migliavacca Francesco, Pretto Alessio, Pasio Vittorio, Crosazzo Augusto, Amadori Lorenzo, Nasi Filippo, Giuliani Luigi, Lucat prof. Onorino, Atzeni Luigi, Bogino Felice, Golzio Eugenio.

***

Onorificenza.

Il sig. *Giacomo Bollattino* venne di questi giorni insignito della onorificenza di *Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.*

Gli ex Allievi dell'Oratorio interno, che lo hanno quale consocio affezionato e generoso dell'Unione locale, lieti porgono a lui gli auguri più sinceri, le congratulazioni più cordiali per la meritata onorifica distinzione, giusto riconoscimento delle sue doti e delle benemerenze acquistate come valente professionista.

***

Condoglianze.

All'amico carissimo, *Sac. Teol. Andrea Ratto*, gli ex Allievi dell'Unione interna dell'Oratorio inviano le condoglianze più sincere e fraterne per la morte della sua diletta Mamma, e assicurano preghiere.

Ditta IVO MARATTINI & C.

ESTE (ITALIA)

VIA PRINCIPE AMEDEO, 79

:: IMPORTAZIONE ed ESPORTAZIONE PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI ::

Telegrammi: MARATTINI - ESTE

SPECIALITÀ MELE DECIE, DURELLE, ecc.
PATATE BASILICATA, STERLINGER, ecc.

FORNITURE ACCURATE - PREVENTIVI E CAMPIONI A RICHIESTA
CONFEZIONATURE RICERCATE - TRASPORTI PROPRI

BIELLA.

Gita ai Becchi di Castelnuovo D. Bosco.

Ebbe luogo domenica 16 ottobre. Il venticello di tramontana della notte ha spazzato dal cielo tutta la nuvolaglia. Sono le 7. Il sole dall'est, la luna dall'ovest si guardano



In gruppo, davanti all'umile casetta ove nacque D. Bosco.

in tutto il loro fulgore, ma il sole ha ben presto il sopravvento e fa impallidire la sorella che va evanescendo nel limpido azzurro. L'aria è frizzante, ma i cuori sono caldi, ardenti, anelanti di toccare la mèta e... si parte. Breve tappa a Chivasso per sgranchirsi le gambe e bere un caffè-latte. Il ponte sul Po è presto sorvolato e sul magnifico stradone provinciale, costeggiante il fiume, la « Lancia » del bravo Morengo fila svelta, impaziente.

Ecco Casalborgone che ci segna le prime colline. La strada è bella, pittoresca, a zig-zag, a volte dominante aprichi colli, a volte corrente fra opimi vigneti, ancora ricchi dei preziosi grappoli che danno il rosso nettare e per cui va meritamente orgoglioso e rinomato il forte Monferrato. Dalle alture si godono splendidi panorami: è un succedersi di vallette e di colline, di arditi paeselli occhieggianti dall'alto dei poggi; è un mare di colli evanescenti nell'orizzonte, baciantisi con le lontane Langhe.

Arriviamo a Castelnuovo e la prima cosa che ci colpisce del grosso borgo è il grandioso Monumento di Don Bosco sovrastante il paese. Il Maestro ci sorride dall'alto del suo piedestallo e ci dà il benvenuto. Salutiamo riverenti l'Apostolo della gioventù e proseguiamo verso la casetta che gli diede i natali.

Ecco il Santuario di Maria Ausiliatrice, coll'esile campanile che svetta verso l'azzurro e domina l'ameno poggio dei Becchi; ecco la prima cappelletta coi dipinti del nostro biellese Crida illustranti la mirabile visione di Don Bosco fanciullo, che fin d'allora vede il propagarsi e l'espandersi della sua grandiosa opera di bene; ecco l'altra cappelletta con Don Bosco funambolo e giocoliere per attirare i suoi compagni e prepararli ad ascoltare la sua inspirata parola di fede; ecco la casetta dove Mamma Margherita diede la vita al grande Figlio, ecco la stalla, il fienile, nella loro primitiva rustica semplicità; ecco le suppellettili che servirono al Beato; ecco la cappellina dove si svolgevano le sacre funzioni; ecco la suggestiva, civettuola chiesa che invita al raccoglimento e alla preghiera, ecco... ma il Direttore del Santuario, il mite e caro Don Fracchia, ci attende. Ci accompagna brevemente in un giro nel Santuario, ci illustra varie fasi e i tratti più salienti della vita di Don Bosco e ci invita alla preghiera.

Il nostro simpatico Catechista, Don Vittorio Cavasin, che ci aveva accompagnati da Biella, celebra la santa Messa che tutti ascoltiamo con commossa devozione; e nella suggestività raccolta del caro tempio, la nostra mente si elevò sino al Trono di Dio e il labbro pronunziò la fervente preghiera, implorante, per intercessione del Beato Maestro, tutte quelle grazie che ci erano state suggerite e raccomandate dai nostri familiari prima della partenza.

Mezzogiorno scocca: la zuppa ci attende all'Albergo Ciocca di Castelnuovo. Un desinaretto coi fiocchi, non fo per dire, innaffiato dal scintillante nettare che viene dai vigneti



In gruppo, davanti al tempietto di Maria Ausiliatrice ai Becchi.

dei Becchi, e, quel che più conta, ad un prezzo, diremo, di liquidazione. L'allegria regna sovrana; il sottoscritto deve prendere la parola per esprimere tutte le varie impressioni della giornata, per ringraziare il compito albergatore, per raccomandare la propaganda

fra i soci ed i simpatizzanti e infine per leggere il seguente telegramma spedito dal Direttore dell'Istituto Salesiano di Biella Don Efrem Centa: *Superiori, alunni uniti spirito allegra comitiva beneaugurando chiedono essere ricordati comune Padre Don Bosco,* telegramma che solleva un subisso d'applausi e aumenta il *diapason* dell'entusiasmo.

Prende pure la parola il compagno Regis, che porta il saluto del suo più che ottantenne zio, Parroco di Bagneri, in quel di Sordevolo, ed ex allievo anche lui del Beato Don Bosco.

LEGNAGO.

La visita di Don Ricaldone.

Il 2 novembre fu a Legnago il Rettor Maggiore signor Don Ricaldone.

Corbezzoli, dirà qualcuno facendo le meraviglie, tanto importante è Legnago da meritare tale visita?

Sicuro: *In primis et ante omnia,* per chi non lo sa, Legnago è una delle fortezze del famoso quadrilatero assieme a Verona, Mantova e Peschiera. E poi ha un collegio florido e quarantenne ed una Unione ex Allievi rispettabile e vitale. Chiedetelo un po' a Don Panciatichi, Segretario Generale, e lui vi dirà, modestia a parte, che a Legnago vi è una Unione... unita e fiorente e meritevole anche della visita invidiata ed invidiabile del nostro amatissimo Rettor Maggiore.



LEGNAGO: tutti attorno al Sig. Don Ricaldone!

Il cronista commetterebbe qui una grave dimenticanza se non facesse i meritati dovuti encomi al bravo Cassiere (sempre senza soldi, pur troppo!) dell'Unione, sig. Carpo, battezzato perciò, tabula stante, « sig. Ciocca », il quale, giunto in anticipo sulla veloce Fiat dell'ottimo Restagno, seppe preparare e disporre tutto in modo inappuntabile per il pranzo prima, e poi per la bicchierata a Chieri, sulla via del ritorno.

L'ora incalza; si deve, purtroppo, partire. In breve tempo giungiamo a Torino a visitare l'Oratorio e a salutare l'anima delle Organizzazioni ex Allievi, l'ottimo sacerdote Don Panciatichi, che ci riceve affettuosamente e ci accompagna in una breve visita delle stanze di Don Bosco, dove sentiamo rivivere il nostro Maestro cui avevamo già reso omaggio all'altare che ne racchiude i resti mortali.

Alle 20 precise giungiamo a Biella, felici, soddisfatti ed esilarati dalla vena inesauribile del compagno Villa, fine umorista e faceto sino all'impossibile.

A proposito di Villa: una notizia ci colma di rammarico, poichè ci annuncia che l'egregio funzionario venne trasferito a Novara. A nome dell'Unione di Biella porgo all'amico Villa il saluto vivissimo del commiato e l'augurio di sempre più brillante carriera.

M. OPPEZZO.

Sicuro: *In primis et ante omnia,* per chi non lo sa, Legnago è una delle fortezze del famoso quadrilatero assieme a Verona, Mantova e Peschiera. E poi ha un collegio florido e quarantenne ed una Unione ex Allievi rispettabile e vitale. Chiedetelo un po' a Don Panciatichi, Segretario Generale, e lui vi dirà, modestia a parte, che a Legnago vi è una Unione... unita e fiorente e meritevole anche della visita invidiata ed invidiabile del nostro amatissimo Rettor Maggiore.

A dirla schietta noi ex Allievi, per tanto onore, siamo andati in solluchero ed abbiamo fatto del nostro meglio per dimostrare al venerato quarto successore del Beato Don Bosco il nostro affetto e la soddisfazione intima.

Ed ecco come andò la cosa:

Proveniva da Verona ed era diretto ad Este per la vestizione dei novizii. Per accordi precedentemente presi, fu bloccato a mezza strada (Legnago si trova fortunatamente in tal punto) e condotto in Collegio.

Qui erano convenuti il Podestà Prof. Arrigo Marchiori, il Rev. Arciprete di Legnago Monsignor Bonetti, quello di Porto Don Girelli e parecchi altri arcipreti e sacerdoti dei dintorni, una larga rappresentanza di ex Allievi e di alunni racimolati in fretta e venuti dalle vacanze del decennale, Cooperatori e Cooperatrici, Autorità Civili e Religiose ed uno stuolo di ammiratori delle opere Salesiane.

Autorità ed invitati, raccolti in un'ampia sala, appositamente e modestamente preparata,

salutarono con un caloroso applauso l'entrata del Rettor Maggiore.

Il Direttore del Collegio Don Alfredo Brancalion prese la parola ringraziando il signor Don Ricaldone per la visita tanto desiderata a Legnago.

Parlò in succinto dello sviluppo del Collegio, dell'Unione ex Allievi, dei Cooperatori e Cooperatrici e delle migliorie apportate al fabbricato e del recentissimo allargamento del cortile. Prese lo spunto da quest'ultimo fatto per rivolgere un caldo e vibrante ringraziamento al Signor Podestà per la benevolenza sempre dimostrata e tangibilmente attuata a favore dell'opera Salesiana in Legnago.

Per gli ex Allievi porse l'omaggio al Rettor Maggiore il Vice Presidente Antonio Bersan, il quale lesse le adesioni degli impossibilitati ad intervenire alla manifestazione.

Si alzò quindi a parlare il signor Don Ricaldone, dicendosi contento di essersi fermato a Legnago, dove ha trovato dei cuori tanto generosi e pulsanti di carità verso le opere di Don Bosco.

In una rapida e lucida sintesi espose il grandioso lavoro di apostolato che i salesiani svolgono nelle nazioni civili per la educazione della gioventù e in modo particolare nelle missioni per guadagnare a Cristo i popoli ancora immersi nella idolatria e nel paganesimo.

« Chi vi parla — disse — ebbe la felice ventura di visitare, qualche anno fa tutte le case salesiane della terra: dal Canadà alla Terra del Fuoco; dalla Spagna all'Asia Minore; dall'India al Giappone; dal Marocco al Capo di Buona Speranza; dall'un capo all'altro dell'Australia. Dappertutto ho potuto constatare con mano il gran bene che si produce nelle anime dei nostri fratelli. Ma questo bene che noi facciamo lo dobbiamo per la massima parte a Voi, Egregi Cooperatori e benemerite Cooperatrici che con le elemosine e le preghiere ci aiutate e ci sostenete ».

Rivolse un caldo ringraziamento a tutti i sostenitori delle opere salesiane ed in modo particolare alle Autorità Civiche per la forma tangibile con cui hanno voluto rendersi utili al bene della gioventù.

Chiuse il suo dire inneggiando al Beato Don Bosco e implorando su tutti il suo celeste patrocinio.

Il Podestà Prof. Marchiori con sentite parole esternò la sua grande simpatia per le opere di Don Bosco specialmente nei riguardi del sistema educativo della gioventù basato sulla disciplina e sull'amor patrio e ringraziò il Rettor Maggiore e i Superiori per le cortesi e deferenti espressioni rivolte alle Autorità Cittadine.

Quindi tutti gli intervenuti si raccolsero e posarono per il gruppo fotografico.

Uno scroscio di evviva salutò ancora una volta il Rettor Maggiore, che l'auto rombando e fendendo l'aria, portò alla volta di Este.

Olio d'Oliva della Riviera
BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)
EX ALLIEVO SALESIANO
Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche
Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.

BRODO di CARNE in DADI MAGGI marca di garanzia Croce Stella



IN FASCIO

TORINO - San Giovanni Evangelista.

Borsa Missionaria " Don Pagella „.

D. Giovanni Pagella	L. 300
Dott. Annibale Filippone	» 100
Sig. Vietti Amedeo	» 50
Sig. Ravera Pasquale	» 50
Offerte varie a mezzo D. A. Calvi	» 450
Totale	L. 950

Riproduciamo il totale dei versamenti:

1° Versamento	L. 1225 —
2° »	» 2646 —
3° »	» 900 —
4° »	» 825,50
5° »	» 950 —
Totale	L. 6546,50

Raccomandazioni della Presidenza.

1. - Non ostante la viva raccomandazione rivolta a quelli della nostra Unione che ricevono *Voci Fraterne* di inviare l'abbonamento per il 1932-33, solo pochi hanno lodevolmente accolto l'invito. Veda di regolarizzare il proprio abbonamento chi non l'avesse già fatto.

2. - Dal resoconto dei versamenti della *Borsa Missionaria* « *Pagella* » risulta che gli ex Allievi non sono molto premurosi nell'inviare offerte o nel procurare anime buone che soccorrano i Missionari. Imitiamo l'esempio di altre Unioni di ex Allievi salesiani e inviamo generosamente: questo ci frutterà le benedizioni di Dio.

Condoglianze.

Il *Dott. Annibale Filippone,* farmacista ad Azeglio (Aosta), che tempo fa trasmetteva L. 100 per la *Borsa* « *Pagella* » al suo antico professore D. A. Calvi, perdeva il mese scorso il suo unico figlio, Matteuccio, che all'età di sei anni ritornava tra gli Angeli in cielo.

Il Dott. Filippone sognava il giorno in cui avrebbe potuto mandare al « S. Giovanni » il suo Matteuccio: il Signore dispose diversamente.

Sentite condoglianze ai genitori dell'angelo scomparso.

LIVORNO.

Il Segretario generale della Federazione, Sac. Domenico Panciatichi, a Livorno per un breve corso di predicazione, ebbe modo di trovarsi, la sera del 17 settembre, con la maggior parte dei componenti il Consiglio di Presidenza dell'Unione, appositamente convocati dal bravo Direttore prof. cav. Don Giacomo Cattaneo.

Dopo i convenevoli, in un'atmosfera di grande cordialità, illustrata l'opera che l'Unione va svolgendo, si stabiliva di provvedere alle strettezze finanziarie della medesima con una grandiosa serata teatrale.

***

L'idea ha trovato la sua pratica attuazione il 13 novembre scorso, al teatro dell'Istituto San Francesco Saverio. Vi si produsse la valorosa sezione filodrammatica ex Allievi, col dramma in tre atti *Fedeltà* dell'ex Allievo prof. G. M. Borrazzo, attivo Segretario dell'Unione, e l'esilarante commedia *La Tombola.* Esito felicissimo.

***

Il prof. G. M. Borrazzo, pur fra le non indiffrenti cure della scuola, trova modo di prodursi con scritti che gli fanno onore. Ecco, di recente pubblicazione, un caro opuscoletto: *Florete flores et frondete in gratiam...* ove una discreta quantità di fiori vengono presentati, oltre che nella loro veste di grazia, nelle applicazioni morali che dalla loro foggia, varietà, colori, profumi ecc. si possono ritrarre.

E' così gentile ed educativo ascoltare e comprendere il linguaggio dei fiori!

VERONA

Notizie di casa.

L'omaggio degli ex Allievi al Rettor Maggiore.

Dopo l'ultimo convegno del maggio scorso, sono da registrarsi vari avvenimenti che interessano la nostra Unione. Tra questi il più importante è stata la partecipazione di una forte rappresentanza (un centinaio) di ex Allievi alla dimostrazione di affetto é di devozione che Verona salesiana ha tributato al Rev.mo Don Pietro Ricaldone in occasione del suo passaggio avvenuto il 1° novembre u. sc. Nell'accademia tenutasi alle ore 17 gli ex Allievi hanno avuto una parte importante: Don Rancani ha profondamente avvinto l'uditorio con il racconto commovente delle sue sofferenze fisiche e della guarigione ottenuta per intercessione del Beato Don Bosco; il presidente dell'Unione cav. Corradi ha recato un applaudito saluto di tutti gli ex Allievi di Verona, e Mons. Fritz, con parola fluente e calda, ha richiamato nelle fattezze e nell'espressione del Rettor Maggiore l'impronta perenne del Beato nostro Padre. Al termine dell'Accademia Don Ricaldone si è degnato concedere un'udienza particolare agli ex Allievi nel parlatorio dell'Istituto, ove era anche imbandito un rinfresco. L'avv. Francesco Cracco gli ha manifestato la devozione e la riconoscenza degli ex Allievi, richiamando alcuni felicissimi concetti svolti dal Rev. Don Ricaldone poco prima in teatro.

Il Rettor Maggiore si è compiaciuto del filiale omaggio degli ex Allievi di Verona e con parole paterne ha raccomandato che essi si dimostrino smpre più degni dell'educazione salesiana ricevuta, portando l'impronta viva e perenne di essa nelle loro famiglie.

Calorosi applausi hanno salutato l'inizio e la fine della preziosa udienza concessa.

Nuovo Assistente dell'Unione.

A sostituire l'amatissimo Don Marino Arioli, partito nel settembre scorso per il raggiungimento di un più alto ideale per l'eremo camaldolese di Frascati, è stato mandato a Verona il molto rev. Don Paolo Gerli.

Il dolore per la partenza di Don Arioli ci è stato lenito dal sapere che il nuovo Assistente degli ex Allievi viene da un campo di attività — da Venezia — dove ha esplicato uno zelo infaticabile nell'apostolato tra gli alunni e tra gli ex Allievi: e le prime esperienze hanno confermato le nostre speranze.

La Presidenza dell'Unione è stata ben felice di accogliere come nuovo Assistente tanto pregiato figlio di Don Bosco; ed inoltre di avere come confidente ed amico il molto rev. Don Scianca, tornato, dopo tanti anni, all'antica sua sede di Verona.

Novelli Monsignori.

L'ex allievo molto rev. Don Prosperini cav. Ferdinando della nostra Unione, vice-assistente generale delle Donne Cattoliche, è stato nominato Cameriere Segreto di S. Santità.

Così pure l'ex allievo nostro molto rev. Don Pietro Fritz, tanto noto anche in queste pagine per le sue benemerenze di sacerdote pio, zelante, eloquente, infuocato di ardore salesiano, è stato nominato Cameriere d'onore di S. Santità.

Ai due novelli Monsignori, che tanto lustro portano alla nostra Unione, le nostre più vive felicitazioni.

TREVIGLIO.

E' pervenuta al Presidente, una bella lettera di saluto da parte dell'antico Segretario Don Banfi, dalla quale stralciamo quanto si riferisce agli ex Allievi, mentre rinnoviamo a Don Banfi il nostro affettuoso saluto.

Creda, comm. Ramelli, che conserverò sempre un gratissimo ricordo e di Lei e degli ex Allievi di Treviglio. Quell'anno passato a contatto con tanti ex Allievi mi ha aperto orizzonti nuovi nella stima degli ex Allievi a cui mai prima dello scorso anno fui a contatto, e mi ha fatto un gran bene. E di questo bene, ringrazio in modo particolare Lei, che mi ha dato modo di vivere a continuo contatto con tanti bravi ex Allievi. Questo è il più grande dispiacere che abbia provato a lasciare Treviglio.

***

Al nostro caro socio *Nino Zanella*, che si è unito in matrimonio con la gentil Signorina Regina Bignetti, rinnoviamo, anche da queste colonne, l'espressione del nostro cristiano augurio.

***

Felicitazioni al caro amico dott. prof. *Carlo Marini*, che dall'inizio dell'anno scolastico trovasi, in qualità di Professore, al Collegio Vescovile di Celana (Bergamo).

***

Ai soci si ricorda di effettuare entro l'anno il versamento della quota sociale, E' non solo un dovere, ma anche una prova di attaccamento all'Unione. In fine d'anno verrà fatto invio dell'almanacco per il 1933, ed in tutte le cose di questo mondo, vige la legge della compensazione.

***

Un ringraziamento rivolgiamo al nostro caro e amato signor Direttore del Collegio, per aver accolto anche in soprannumero alunni inviati dai nostri ex Allievi; si vanno così perpetuando i legami verso il caro Collegio e i Superiori.

***

Lodevole ed affettuoso il pensiero degli ex Allievi, che stanno in corrispondenza colla Presidenza dell'Unione. Quanto riesce gradito questo ricordo! Permette così, nelle vicende della vita dei singoli, di far giungere la parola dell'antica amicizia collegiale.

*
**

Il caro Cassiere dell'Unione, l'amico Guido Pozzi, sta rivedendo l'elenco dei soci, in regola coi pagamenti. Solerte come egli è, desidera le partite a pareggio. Ai soci non deludere la sua giusta aspettativa, di modo che al prossimo Consiglio dell'Unione, possa dire ai suoi colleghi che tutti hanno compiuto il loro dovere.

*
**

Domenica 16 ottobre, veniva convocato il Consiglio di Presidenza. Presenti il commendator avv. Carsana, l'avv. Tiragallo, il dottor Ciocca, il geom. Manzoni, il rag. Pozzi, il sac. prof. Mereghetti, il direttore sac. professor Emilio Chesani. Presiedeva il commendator Ramelli ed assisteva l'ispettore delle missioni salesiane in Cina Don Carlo Braga, al quale il presidente rivolse parole d'omaggio offrendo un modesto obolo.

Rispose Don Braga ringraziando e portando il saluto di Don Guarona, tanto caro agli ex Allievi di Treviglio.

Il presidente, scusata l'assenza dei consiglieri avv. Marini e dott. Ferri, presenta il nuovo Segretario dell'Unione nella persona del carissimo don Mereghetti, rinnovando a Don Banfi, trasferito a Milano, la riconoscenza dell'Unione.

Venne deliberato l'invio del calendarietto ai soci in regola con il pagamento della quota sociale e si riferì in merito a pratiche felicemente espletate in pro' di soci bisognosi.

Il presidente riferiva pure circa il motoscafo donato al missionario salesiano Don Marchesi per iniziativa dei cooperatori ed ex Allievi residenti in Bergamo.

Venne preso atto — con soddisfazione — dello scambio su *Voci Fraterne* di lettere aperte fra il Presidente e il rev.mo sig. Don Giorgio Seriè.

Non mancò — e non poteva mancare — un memore pensiero a Don Cavasin, ora professore al liceo di Alassio, anche per la dedica della sua versione delle *Bucoliche* di Virgilio ai suoi affezionati amici gli ex Allievi di Treviglio.

Quando la seduta stava per ultimarsi ecco, condotto dal direttore, apparire la cara figura di Mons. Mathias, prefetto apostolico salesiano dell'Assam. Gli fu rivolto un devoto omaggio, che egli assai gradì e al quale rispose impartendo poi ai presenti l'implorata benedizione, con preghiera di comunicarla a tutti i soci dell'Unione.

La seduta di Consiglio dell'Unione non poteva sortire esito più felice e lusinghiero.

MILANO - Oratorio Festivo

Nozze.

Il giorno 15 ottobre si celebrarono le nozze del sig. *Arturo Pastori,* Cassiere della Unione ex Allievi dell'Oratorio Sant'Agostino, con la gentil signorina *Teresa Cassaghi.*

All'amico nostro, attivissimo vice Maestro della Banda dell'Oratorio, ex Allievo esemplare, che tanto opera in mezzo alla gioventù nostra insegnando la scienza della melodia e del canto, vada la presente attestazione, quale omaggio e augurio: a Lui ed alla sua dilettissima compagna.

La novella famiglia, benedetta dal Signore, raccolga i frutti di un cristiano sentire di fede e di amore.

SAMPIERDARENA.

E' stata inaugurata, nella *Basilica di San Siro, a Genova, un'artistica cappella in onore di Don Bosco,* voluta e attuata dall'amore e dalla divozione di quel rev.mo sig. Prevosto, l'ex allievo *prof. Don Domenico Venzano.*

Un nucleo di ex Allievi si è reso promotore di un simpatico tributo di riconoscenza al nostro Beato: l'offerta di una lampada votiva, che arderà perennemente davanti alla sua effigie nella nuova cappella.

L'Unione fa vivo appello a tutti i soci: ognuno di essi deve concorrere al mantenimento sempre vivo di quella fiamma, che ardendo perennemente attesterà l'amore e la riconoscenza al grande Apostolo della gioventù. Non si chiedono grandi somme: l'obolo modesto di poche lire è sufficiente: si chiede solo che tutti gli ex Allievi dell'Unione di Sampierdarena inviino la loro piccola offerta, che potrà essere inviata ad uno dei seguenti recapiti:

Rev. sig. Direttore dell'Istituto D. Bosco, di Sampierdarena.

Rev. sac. prof. D. Domenico Venzano, Prevosto di S. Siro.

Libreria della Soc. Ed. Internazionale, via Petrarca.

Negozio di Tessuti « Alla Città di Torino », sig. Valenza Vittorio, via Colombo.

Il Cassiere dell'Unione D. Bosco è incaricato di raccogliere le offerte.

BORGOMANERO.

Sabato 22 ottobre si riuniva il Consiglio di Presidenza dell'Unione per commemorare l'ex allievo *Loffi Randolin Quintino,* deceduto a Gattinara il 1° ottobre.

Si ebbe, altresì, la relazione del lavoro compiuto e dello stato finanziario dell'Unione.

Fra le proposte venne approvata quella di convocare i soci in occasione della festa dell'Immacolata, affinchè — oltre alle pratiche religiose — possano partecipare ad un trattenimento accademico.

Si spera raccoglier offerte per la Borsa Missionaria *Andrea Beltrami,* al cui intento furono distribuiti alcuni salvadanai pro Missioni Salesiane.

Infine si decise di intensificare l'opera di tesseramento e di assistenza agli ex Allievi.

Da tutto questo è lecito sperare un promettente avvenire a un'Unione che ha dirigenti così volonterosi e zelanti.

NECROLOGIO

Borgomanero, 24-X-1932.

A Gattinara, dove si era trasferito con la famiglia da Santa Maria Maggiore, piamente si spegneva, il 1° ottobre scorso

LOFFI RANDOLIN QUINTINO

Era ex Allievo affezionatissimo del Collegio Salesiano di Borgomanero, presso cui aveva compiuto con lode gli studi tecnici. Egli faceva veramente onore alla gloriosa bandiera di D. Bosco con la pratica costante della Religione.

La fede, che sempre professò a viso aperto, lo confortò negli ultimi istanti, coi Sacramenti di nostra santa Religione.

Mentre porgiamo agli addolorati genitori le nostre più sentite condoglianze, preghiamo gli amici di voler suffragare l'anima buona del caro scomparso.

R. I. P.

PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI DON BOSCO

Bernini Giuseppe, Montù Beccaria	L. 10
Sartori Gaetano, Rovigo	» 20
Gino Loffredo, Oristano	» 10
Giusti Guido, (off. mensile) Legnago	» 5
Bergoglio Pietro (quota mensile di L. 5 per i mesi di marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre) Torino	» 50

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

TREVIGLIO - Unione 4. — *Conti Francesco* (Milano) *Brenno.*

MODENA - Unione 20. — *Zanoli Ivo* (Modena). *Gargallo di Carpi.*

NOVARA - Unione 22. — *Nicolotti Edgardo,* via Bello, 6 *Novara.*

SAMPIERDARENA - Unione 24. — *Paganini Eugenio,* via Larga 20, *Milano* (105).

PARMA - (interni) Unione 38. — *Rampini Ing. Arnaldo,* via Flaminia 46A *Roma* (110).

MOGLIANO VENETO - Unione 47. — *Merli Luigi,* via Rolando de Piazzale 24 *Padova.*

FERRARA - Unione 60. — *Rabbai Elio,* via Saraceno 38, *Ferrara.*

BIELLA - Unione 74. — *Mongilardi Edmondo,* via Provinciale (Vercelli) *Chiavazza.*

LANUSEI - Unione 77. — *Piras Angelo,* via Collegio 2, *Cagliari.*

CASERTA - Unione 82. — *Bologna Digo* di Napoleone, via Ferriera 3, *Avellino.*

TRIESTE - Unione 84. — *Bressi Enrico,* via Pietro Zorutti 3, *Trieste.*

TORINO - (C. Giov. Evang.) Unione 94. — *Curti Vittorio,* via Govone 28, *Torino* (107). *Nodari Bernardino,* corso Vitt. Emanuele 36, *Torino* (111).

TERNI - Unione 108. — On.le *Rossi Passavanti Conte avv. Elia,* Le Grazie, *Terni.*

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "VOCI FRATERNE,,

Matta Teol. Don Giuseppe, Carignano	L. 15
Buntolon Corinna, Mogliano Veneto	» 10
Giusti Guido, (off. mensile) Legnago	» 5
Gildo Marchesi, Torino	» 5
Nevio Gilli, Como	» 5

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO (109) - Telef. 22-722

Il migliore per lana

e seta



Listino Prezzi:

La cassa di pezzi 200 (grandi) L. 220 La cassa di pezzi 50 L. 65
„ „ „ „ 100 (grandi) „ 120 Pacco postale „ 23 „ 35

Condizioni: Merce franca di porto - Pagamento anticipato

Campioni Gratis a richiesta dietro invio di L. it. 1,00 in francobolli per le spese postali.

PRIMARIO SAPONIFICIO DOMENICO SGUERSO & FIGLI - SAVONA

PREMIATA BANDA MUSICALE "CARD. CAGLIERO"

DEL 1° ORATORIO FESTIVO DEL BEATO DON BOSCO

::: Via Salerno, 12 - TORINO - Via Salerno, 12 :::

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri

Rivolgersi all'occorrenza a Don Aristide Manfrino Direttore dell'Oratorio Festivo
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

500 MILIONI DI UOVA

vengono conservati ogni anno col

GARANTOL

il miglior preparato per conservare .... le uova ....

Una fra le tante dichiarazioni pervenuteci:

« ... *Sono a dichiararvi che da molti anni che uso il* GARANTOL *per la* »
« *conservazione delle uova, ne sono rimasto sempre soddisfatissimo, avendolo* »
« *riscontrato superiore agli altri sistemi* ». *(Febbraio 1932-X).*

PASTORINO PIETRO - Pasticceria - Confetteria - Bar — Via Luigi Corsi N. 7 – Savona.

PREZZI DEL "GARANTOL": Dose per 120 uova L. **3**; per 450 uova L. **4,50** dai principali Droghieri, e dietro rimessa anticipata, senza alcun aumento, dal rappresentante M. MARTELETTI - Borgaro Torinese. (Conto corrente postale N. 2|12894 - Torino).

SANRIL

Mastice in polvere
ripara
qualsiasi oggetto
rotto o bucato

PORCELLANA - VETRO - MAIOLICA
TERRAGLIA - LEGNO - METALLO
FERRO SMALTATO, ecc.

Tutto si ripara col "**SANRIL**" in modo perfetto
.... Non teme nè acqua nè fuoco ....

Il **SANRIL** trovasi in vendita dai principali Droghieri a L. **1** alla bustina, e dal Rappresentante Generale per l'Italia: Ditta M. MARTELETTI - Borgaro Torinese, la quale spedirà franco di ogni spesa N. 4 bustine, dietro rimessa anticipata di L. **4** (Conto corrente postale N. 2|12894 - Torino).

OLIO D'OLIVA

Premiata Azienda per l'Olivicultura e l'Oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

PRODUTTORI - ESPORTATORI
::: ::: **OLIO D'OLIVA** ::: :::

CASANOVA LERRONE
::: **ALBENGA (Liguria)** :::

PREZZI RIBASSATI PRODUZIONE 1932 (senza impegno)

A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce limpidissimo . . . . . L. 5,90 al Kg

B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina L. 6,90 al Kg.

I prezzi sopra descritti s'intendono per merce resa franca di porto per qualsiasi stazione della alta e media Italia. — I recipienti sono a fatturare a prezzo di costo. Desiderando recipienti nuovi gratis il prezzo aumenta di L. 0,50 il Kg.

AVVERTENZE

Esposizione Torino 1928 **Medaglia d'Oro.** — Esposizione Parigi 1928 **Gran Premio - Medaglia d'Oro**
Basterebbero le onorificenze ottenute a provare che al vaglio di sistemi rigidamente scientifici il nostro olio puro d'oliva è risultato chimicamente insuperabile.

FOSFORO e IODIO - I due potenti rigeneratori del genere umano caratterizzano le spiccate qualità del nostro prodotto, non solo puro ma naturale, scevro cioè di trattamenti chimici. - PROVATELO! Ve ne convincerete.

Sconto del 5% alle Spett. Case Salesiane e del 2% agli abbonati a "Voci Fraterne".